



## PILAR SASTRE TARDUCHY – INEDITI

### Descrizione

**TARDUCHY** **TARDUCHY** **Pilar Sastre Tarduchy** nasce a Madrid. È laureata in Psicoenergetica e dal 2007 è direttrice di El Búho Búcaro “Poesia y Danza Spagnola”. Le sue poesie sono state pubblicate in diverse riviste e antologie in Spagna, Uruguay e Italia. Ha vinto il Premio “Selección Voces Nuevas” nel XXV Concorso di Poesia (Torremozas 2012). Ha ottenuto la menzione d’onore nel Concorso Internazionale di Poesia Revista Letra Nueva-Ediciones Botella al Mar (Uruguay 2014) e la segnalazione “Justino Zabala Muñiz” a Punta del Este, Uruguay, per la Gestione Culturale.

Pilar Sastre Tarduchy

(inediti)

*Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina*

\*

En la calle empedrada se deslizan  
todos y cada uno de los interrogantes.  
El eco en los pasadizos devuelve  
los susurros de las ratas.

Ahora es tiempo de guitarra  
y relámpagos de salida.  
Sois noctámbulos de presagios  
que no podéis conjurar.

Las llaves de esta puerta  
no os pertenecen  
y eso, os hace estar inquietos.

¿Pensáis que no me he dado cuenta?

\*

Sulla strada acciottolata scivolano  
uno ad uno tutti gli interrogativi.  
L'eco nei sottopassaggi restituisce  
i sussurri dei topi.

Ora è tempo di chitarra  
e sprazzi di fuga.  
Siete nottambuli di profezie  
impossibili da scongiurare.

Le chiavi di questa porta  
non vi appartengono  
e ciò vi rende inquieti.

Pensate che non l'abbia capito?

\*

Invisibilidad , destierro por mecánica  
abrupta de sistema de piropos y  
protocolo político familiar.

Existen los charcos, lagunas, lagos  
y lágrimas desheredadas por una luz  
parda en el nacimiento  
que no nos es propio ni deseado.

Una vida larga y ya metidos en canas,  
aún descubrimos que sabemos  
menos y no comprendemos nada.

El lenguaje, las palabras, están llenas  
de escaleras e intenciones,  
y las emociones las perdemos enredadas  
en los caminos buscando nuestra estrella.

Hablamos y no escuchamos, solo es una  
escucha vacía sin piel, llena de matices  
que exhortan manipulación y coacción,  
para arrastrar y sesgar el corazón

que siempre está y da, sin pedir.  
Ese encuentro una vez más, frente

al espejo del cielo abierto,  
verifica que la muerte más dura está

en vida, sin saber ni entender esa invisibilidad,  
y no en la muerte física que ya en sí misma  
significa el descanso de tanto vacío.

\*

Invisibilità, esilio per l'artificio  
contorto di un sistema di galanteria e  
deferenza politico familiare.

Ci sono pozzanghere, lagune, laghi  
e lacrime diseredate da una luce  
cupa alla nascita  
che non ci appartiene né è desiderata.

Una vita lunga, i capelli ormai bianchi,  
eppure scopriamo di sapere  
meno e di non comprendere nulla.

Il linguaggio, le parole, sono piene  
di scale e intenti,  
e le emozioni si perdono disorientate  
per le strade in cerca della nostra stella.

Parliamo e non ascoltiamo, solo un  
ascolto vuoto senza pelle, colmo di sfumature  
che esortano manipolazione e coercizione,  
per trascinare e falciare il cuore  
che è sempre lì a dare, senza chiedere.

Quell'incontro ancora una volta, di fronte  
allo specchio del cielo aperto,  
accerta che la morte più dura è

in vita, senza sapere né intendere quella invisibilità,  
e non nella morte fisica che già di per sé  
significa il riposo da tanto vuoto.

\*

Eres pájaro triste y amargo,  
pides, estrangulas  
y utilizas la furia con torpeza.

No tienes palabras, solo ascuas embravecidas.

Ahora tengo los huesos rotos,  
sin susurros ni caminos blancos  
solo merece estar presente.

La televisión me deja dormir en el espacio vacío.

Llueve y la ropa vuelve a estar mojada,  
con alivio toco la barandilla  
de los escalones y evito realizar  
un trabajo monótono y absurdo.

Me recojo como un ovillo  
en el primer escalón,  
para sentir la lluvia nocturna en mis pies  
y preguntaros:

¿Dónde están los espejos  
que permiten dibujar palabras?

\*

Sei uccello triste e amaro,  
chiedi, strangoli  
e usi una goffa furia.

Non hai parole, solo braci inferocite.

Ora ho le ossa rotte,  
senza sussurri né sentieri bianchi  
la sola cosa che merita è essere presente.

La televisione mi lascia dormire nello spazio vuoto.

Piove e la biancheria si bagna di nuovo,  
tocco con sollievo il corrimano  
delle scale e mi sottraggo  
a un lavoro monotono e assurdo.

Mi raggomitolo  
sul primo scalino,  
per sentire la pioggia notturna sui piedi  
e domandarvi:

Dove si trovano gli specchi  
che permettono di disegnare le parole?

---

**Pilar Sastre Tarduchy** nasce a Madrid. È laureata in Psicoenergetica e dal 2007 è direttrice di El Búho Búcaro "Poesia y Danza Spagnola". Le sue poesie sono state pubblicate in diverse riviste e antologie in Spagna, Uruguay e Italia. Ha vinto il Premio "Selección Voces Nuevas" nel XXV Concorso

---

di Poesia (Torremozas 2012). Ha ottenuto la menzione d'onore nel Concorso Internazionale di Poesia Revista Letra Nueva-Ediciones Botella al Mar (Uruguay 2014) e la segnalazione "Justino Zabala Muñiz" a Punta del Este, Uruguay, per la Gestione Culturale.

Fotografia di proprietà dell'autrice.

**Gabriella De Fina** (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci. Per Atelier ha tradotto le poesie di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

## Categoria

1. Poesia estera

## Data di creazione

Gennaio 5, 2017

## Autore

root\_c5hq7joi